

Parla il titolare dell'azienda leader in Europa Lo sfogo del signore del Padel «Un calvario aprire un campo»

DINO BONDAVALLI

■ È senza ombra di dubbio lo sport più in voga del momento. Con oltre 4 mila campi a livello nazionale nati negli ultimi anni, più di 500 dei quali in Lombardia, dove il loro numero è pressoché triplicato (+193%) nel corso del 2021, e un numero di appassionati in costante crescita, il padel è infatti diventato un vero e proprio fenomeno collettivo

Eppure, questo sport che secondo i dati dell'Osservatorio sul Padel "Mr Padel Paddle" conta oltre un milione e mezzo di giocatori in tutta Italia, 200-300mila dei quali solamente nella nostra regione, si sta sviluppando molto più lentamente di quanto potrebbe. Tra vuoti normativi a livello nazionale, regolamenti spesso in contraddizione tra un Comune e l'altro a livello locale, e burocrati pronti ad accanirsi contro chi cerca di fare impresa sull'onda di questa disciplina, sono centinaia gli impianti che non nascono o che nascono in ritardo di due-tre anni su quanto sarebbe lecito aspettarsi. Tante occasioni perse a causa delle solite carte bollate, per una situazione che sembra ancora più assurda in una fase storica nella quale si parla dei progetti legati al PNRR, di digitalizzazione e di recupero dei tanti capannoni industriali dismessi in ogni angolo del Paese.

LE LINEE GUIDA

«Purtroppo siamo in un mercato molto giovane, che è ridotto a Far West dalla mancanza di linee guida, di normative sulle pratiche edilizie, sui professionisti che devono seguire l'apertura di un cantiere e su tutto ciò che riguarda la qualità dei materiali e la sicurezza per i giocatori», denuncia Claudio Galuppini, titolare di Italian Padel, azienda bresciana (con sede a Calvisano) leader europeo nella progettazione, costruzione e vendita di campi da padel. «In Italia alcune amministrazioni ci mettono anche 36 mesi per far

Claudio Galuppini: «Un far west senza regole e c'è troppa burocrazia. Servono fino a 3 anni per avviare un'attività e molti progetti falliscono»



Claudio Galuppini, titolare di Italian Padel, azienda bresciana (con sede a Calvisano)

partire un progetto, mentre per altre bastano poche settimane. E in assenza di direttive sta nascendo un po' di tutto».

Un problema che l'imprenditore bresciano tocca con mano quotidianamente. La sua azienda, che oggi è diventata leader nel settore degli impianti per il padel dopo una geniale riconversione dell'attività precedente, che era concentrata sulla progettazione e

produzione di cancelli e recinzioni in ferro battuto, ha infatti realizzato oltre 1.600 campi negli ultimi sei anni, esportando il 30% della produzione in 19 Paesi, tra cui Francia, Dubai, Maldive, Costa D'Avorio, Canada e Regno Unito.

«Mentre in Spagna si sta cavalcando benissimo la riconversione di capannoni industriali dismessi, tanto che oggi è la nazione con più centri di padel ricavati

da aree industriali dismesse, da noi chi vuole investire si scontra con le complicazioni del cambio di destinazione d'uso, che è ancora un processo molto lento, elaborato e oneroso», prosegue Galuppini. «Il risultato è che tante iniziative che si potrebbero concretizzare finiscono per sfumare e che si perdono occasioni preziose per creare nuovo business e occupazione».

RADDOPPIATI

Eppure, le condizioni per cavalcare un'onda positiva, che ha superato anche tutti i problemi e le difficoltà della pandemia, ci sarebbero tutte.

Basti pensare che Italian Padel ha più che raddoppiato i dipendenti negli ultimi 5 anni, arrivando oggi a quota 64, e che «per i prossimi anni sono già in programma nuovi investimenti in tecnologia e un ulteriore ampliamento delle attività», preannuncia quello che amici e clienti hanno ribattezzato Mr Padel per la passione e l'energia con cui sta contribuendo alla crescita dello sport e delle sue ricadute non solo economiche, ma anche sociali.

«In assenza di normative precise noi ci siamo preoccupati, primi al mondo, di essere quantomeno conformi alle più rigide norme CE in fatto di qualità dei materiali e sicurezza per i giocatori», racconta Galuppini, che chiama in causa Coni e Parlamento perché vengano definite regole chiare. Non solo. «Con Coldiretti abbiamo da tempo avviato un progetto per la promozione dell'attività fisica e della sana alimentazione nelle scuole, mentre a marzo partiremo con un progetto sociale sulla disabilità».

Nel frattempo le richieste di nuovi campi continuano a fioccare a un ritmo inchiavolato. Tanto che «abbiamo chiuso il mese di gennaio con una raccolta di 600 ordini su un obiettivo per il 2022 di 1.300 campi», conclude Galuppini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

ITALIAN PADEL

■ Claudio Galuppini è titolare di Italian Padel, azienda bresciana (con sede a Calvisano) leader europeo nella progettazione, costruzione e vendita di campi da padel. Ha realizzato 1.600 campi negli ultimi sei anni, esportando il 30% della produzione in 19 Paesi, tra cui Francia, Dubai, Maldive, Costa D'Avorio, Canada e Regno Unito.

CAOS NORMATIVO

■ L'Italia conta oltre un milione e mezzo di giocatori in tutto il Paese, 200-300mila dei quali solamente nella nostra regione. Ma mancano linee guida e norme sulle pratiche edilizie e sui professionisti che devono seguire l'apertura di un cantiere.